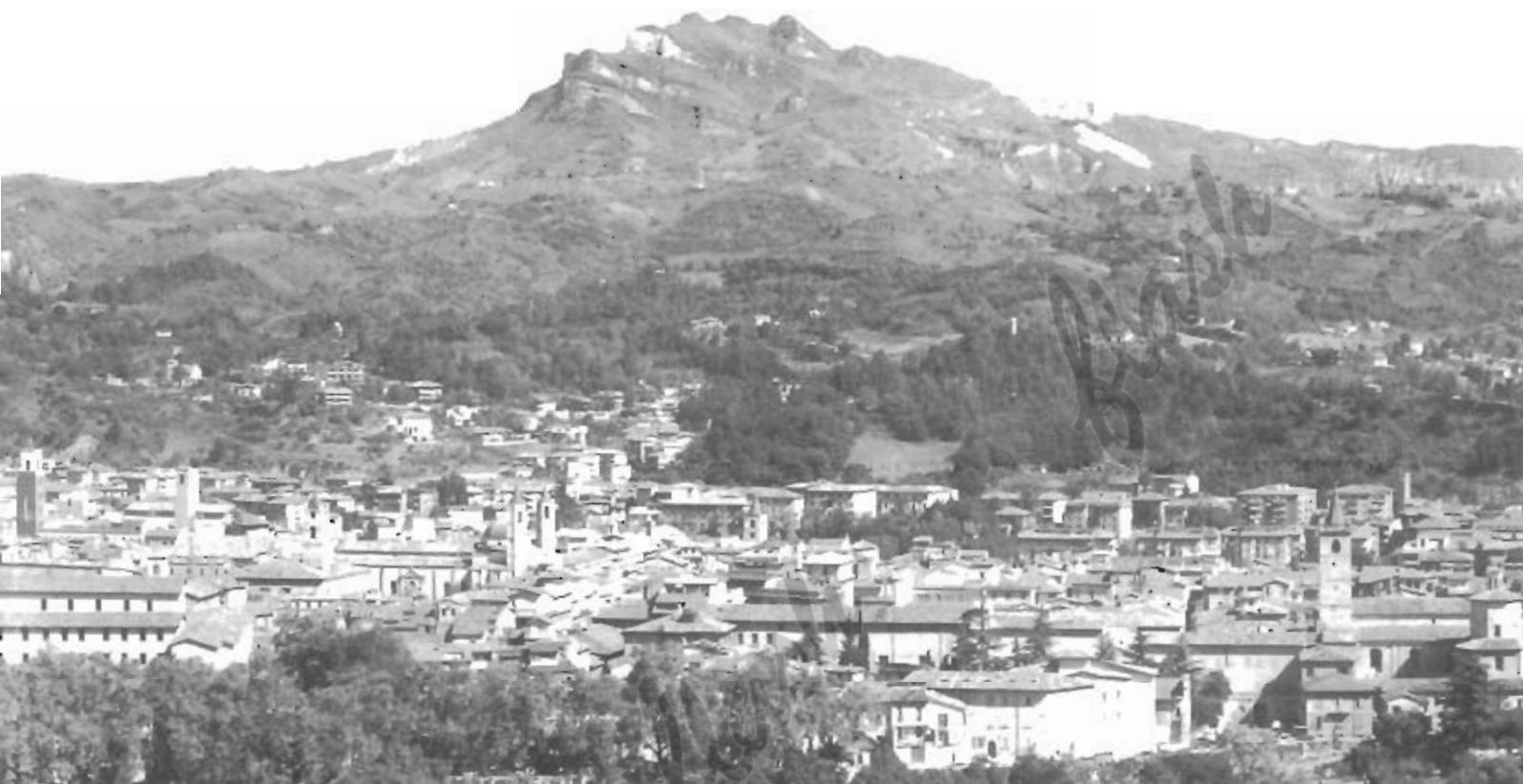


Padre Girolamo Ripa di Capradosso

di Erminia Tosti

Foto Sandro Riga



Capradosso è un piccolo centro dell'Ascolano alle falde del monte Ascensione, frazione del comune di Rotella, un tempo castello di un certo rilievo, che ha dato i natali a diversi personaggi illustri, soprattutto ecclesiastici che nei secoli passati ebbero modo di distinguersi per le loro doti nel campo della letteratura, della filosofia, della teologia e dell'oratoria. Nel Seicento se ne contano almeno tre di cui il territorio piceno deve andare orgoglioso.

Uno fu Felice Gabrielli, francescano, molto apprezzato dal papa Alessandro VII, che lo nominò vescovo di Nocera. Egli giunse ad occupare la prestigiosa carica di ministro generale dei Minori Conventuali con grande soddisfazione degli Ascolani che in suo onore nel 1653 organizzarono in città grandi festeggiamenti. Il secondo è padre Francesco da Capradosso, minore riformato, che esercitò un lungo apostolato missionario in Oriente, nella *Gran Tartaria*. Il terzo, di cui vogliamo occu-

parei in modo più particolareggiato, è padre Girolamo Ripa, agostiniano, divenuto celebre per le somme conoscenze nel campo filosofico - teologico e soprattutto nell'oratoria.

Il suo vero nome era Fabio Angelini, ma è meglio noto come *padre Ripa* per il fatto che a Ripatransone studiò e divenne monaco.

Nel 1638, all'età di 34 anni, aveva acquistato fama di valente oratore e venne prescelto fra cento concorrenti a recitare a Roma il genetliaco per la nascita del delfino di Francia, il futuro Luigi XIV. La sua orazione riscosse il plauso generale e il re francese Luigi XIII lo insignì del titolo di elemosiniere e predicatore di lingua italiana di sua *Maestà Cristianissima*, invitandolo in Francia, dove tutta la corte desiderava conoscerlo per ascoltare le sue prediche. L'umile monaco non si inorgogliò per l'invito di così alta personalità e accettò la proposta solo per amore di ubbidienza, quando il papa Urbano VIII nel 1642 lo inviò a Parigi

come teologo della Nunziatura e visitatore apostolico dei conventi dell'Ordine. Nella capitale francese venne conteso da nobili e principi di diversi Stati - molti dei quali, protestanti, si convertirono al cattolicesimo per i suoi meriti - ed ebbe anche incarichi politici di grande rilevanza. La regina, che lo venerava, gli conferì una pensione annua di ben tremila lire.

Tornato a Roma, ricevette dimostrazioni di stima e di lode per il suo operato in terra di Francia e la regina di Inghilterra, che era cattolica, lo deputò oratore presso la Santa Sede per la *conversione dei figli*. Le sole camere in Roma, scrive il Marcucci, erano sempre piene di cardinali e di alti prelati, bisognosi dei suoi consigli e delle sue sagge risoluzioni.

Padre Ripa rifiutò onori e gloria e non accettò vescovadi e altre dignità, preferendo restare modesto monaco, ma non poté rifiutare incarichi presso varie corti - Venezia, Mantova, Toscana, Savoia,

Parma, Modena dove venne inviato per ordine del papa a risolvere delicate questioni. Fu successivamente provinciale della Marca, sempre per amore di ubbidienza e non per personale ambizione, e ad una sola cosa tenne in modo particolare: la fondazione di un ospizio per gli Agostiniani nel Santuario di Loreto.

L'umile frate seguace del grande Sant'Agostino dal quale aveva appreso la sapienza eccelsa, esercitando nella lunga vita una notevole influenza sui grandi della storia, papi e sovrani di ogni nazionalità, si spense nel 1683 alle soglie degli ottanta. Capradosso, paese oggi quasi sconosciuto agli stessi abitanti del nostro territorio, può senza dubbio essere fiero di un tale figlio, assunto agli onori della storia per le sue straordinarie qualità, conservando in ogni circostanza la modestia e la semplicità dell'ambiente natale, come solo i grandi uomini sanno fare.